



RASSEGNA STAMPA

20 aprile 2018

INDICE

ANBI VENETO.

20/04/2018 La Tribuna di Treviso Acqua irrigua dal rubinetto Due bambini all'ospedale	4
20/04/2018 La Tribuna di Treviso Il sindaco: non improvvisate così	6
20/04/2018 Il Gazzettino - Treviso Inquina l'acqua: malori tra i vicini	7
20/04/2018 La voce di Rovigo Una serata per parlare di difesa del territorio	8
20/04/2018 Il Mattino di Padova Pianta da abbattere all'indice consigliere estraneo alla scelta	9
20/04/2018 L'Arena di Verona Nutrie, l'emergenza rimane «Moltiplichiamo le azioni»	10
20/04/2018 Corriere di Verona - Nazionale Cisl, Rota già lascia la segreteria Refosco candidato unico	11
20/04/2018 La Nuova Venezia Nuova vicesindaca nell'ultimo Consiglio prima del voto	12

ANBI VENETO.

8 articoli

INQUINAMENTO A LORIA

Acqua irrigua dal rubinetto Due bambini all'ospedale

Impianto da giardino allacciato alla rete potabile, via Aldo Moro nel caos

► LORIA

Una «interconnessione, tassativamente vietata, tra impianto acquedottistico e di irrigazione all'interno» di una proprietà. Un sistema che, forse in buona fede, ha però provocato l'immissione nella rete dell'acquedotto dell'acqua destinata all'irrigazione.

Così un'intera strada, via Aldo Moro nel centro di Loria, giusto alle spalle della chiesa parrocchiale, ha bevuto e consumato a scopi alimentari dell'acqua batteriologicamente impura. Per una settimana.

Il bilancio è pesante: due bambini al pronto soccorso con forti dolori addominali e febbre, alcune famiglie con malesseri e dissenteria, un'autocisterna della Protezione civile a servizio di una trentina di residenti, squadre di operai della società acquedotto e del Consorzio di bonifica in sopralluogo per capire come possa essere accaduto. E una causa di risarcimento danni pronta sul tavolo.

Probabilmente la spiegazione è semplice e al contempo grave: un residente di via Aldo Moro avrebbe collegato l'impianto d'irrigazione del giardino all'acquedotto cittadino. Poi, in occasione della stagione di primavera, l'apertura del sistema pluvirriguo del consorzio di bonifica avrebbe provocato il mescolamento. Che non avrebbe dovuto accadere perché i due impianti non dovevano essere in alcun modo collegati. Che sia stato un difetto di installazione o la «furbizia» di un pri-

vato per irrigare il giardino con acqua potabile saranno le perizie a stabilirlo.

I primi segnali che l'acqua non fosse perfettamente in regola i residenti li hanno avuti circa otto giorni fa, ma all'inizio nessuno aveva pensato a un inquinamento della rete. Poi, un tam-

tam tra vicini ha confermato



L'autobotte con l'acqua potabile per i residenti della via. A destra le verifiche e gli operai al lavoro per cercare di risolvere la situazione



Malori e dolori addominali per gli abitanti
Individuato il responsabile
Per lui in arrivo una richiesta di risarcimento dai Consorzi

che da tutti i rubinetti stava uscendo acqua tutt'altro che limpida e dal gusto diverso. Infine, la segnalazione all'Ats che ha immediatamente attivato le procedure del caso.

L'avviso di divieto di utilizzo ai fini potabili dell'acqua è stato

blematiche». Il servizio acquedotto ha quindi proceduto con il pompaggio di alte quantità di cloro nella rete per eliminare gli agenti patogeni.

Nel frattempo ha dato disposizioni che, alla riattivazione del

servizio, l'utenza «dovrà lasciar scorrere l'acqua per almeno un'ora e da più rubinetti», eliminando così i residui di cloro. Ats

diffuso ieri mattina in tutta via Aldo Moro, «fino a cessate pro-



ha pure consigliato di provvedere alla sostituzione integrale dei filtri. In cambio dei costi che i privati saranno costretti a sostenere, alle utenze interessate ver-

rà praticamente uno sconto di dieci metri cubi di acqua nelle prossime bollette. Per il periodo di emergenza, che durerà alcuni giorni, un'autocisterna di acqua potabile è stata messa a disposizione degli abitanti della via. La rabbia, in via Aldo Moro, è palpabile: «Anche l'anno scorso a Ramon era successa una cosa simile, i consorzi competenti devono sensibilizzare di più i cittadini». Resta il tema della responsabilità. Il civico «colpevole» è stato individuato nella stessa via e il Consorzio Bonifica Piave ha fatto sapere che denuncerà l'accaduto ai carabinieri. Anche Ats, come da procedura, ha inviato una segnalazione ufficiale al Settore Igiene pubblica dell'Usl e al sindaco di Loria. Per il privato proprietario dell'allacciamento si prospetta non solo la denuncia penale e una sanzione salata ma anche un'azione di risarcimento ai fini civili.

(e.c.)

Il sindaco: non improvvisate così

Quarto caso in provincia, il più grave a Vidor con molte famiglie coinvolte

► LORIA

Prudenza ma anche preoccupazione. Le dichiarazioni e i commenti «ufficiali» del Comune, dell'Alto Trevigiano Servizi e del **Consorzio di bonifica Piave** sono improntate alla cautela, almeno fino a quando non sarà individuato il responsabile dell'inquinamento che ha sconvolto un'intera strada a Loria.

«La popolazione deve capire che attuare questo tipo di allacciamenti è pericolosissimo per la salute dei cittadini, e nel caso in cui qualcuno dovesse

cedere in questi casi? «Bisogna che passi un messaggio semplice: è severamente vietato improvvisare degli allaccia-

menti nel proprio giardino, tanto meno se si va a mettere in comunicazione i due condotti di distribuzione della acque. Procederemo con un verbale di abuso e continueremo

a ripetere ai nostri utenti la pericolosità di simili interventi». Nessuno - né Ats, né il Consorzio - esclude l'apertura di una causa per risarcimento danni. (e.c.)

rimetterci la salute, la legge italiana è severissima con i casi d'inquinamento all'acqua potabile» spiega il direttore della società acquedotto Alto Trevigiano Servizi, Roberto Durigon, rigoroso nel trattare il caso di Loria, e altrettanto categorico nell'ammonire l'irresponsabilità di alcuni cittadini. «Un caso analogo era accaduto, sempre a Loria, appena pochi anni fa. Siamo intervenuti tempestivamente applicando la stessa metodologia di intervento che purtroppo avevamo già sperimentato a pochi chilometri di distanza da

via Aldo Moro».

Anche il sindaco di Loria, Silvano Marchiori, striglia i suoi cittadini: «Non sono cose da fare: smettiamola di fare allacciamenti irregolari e fatti in casa; non appena avremo i dati delle analisi di Ats faremo una circolare rivolta alla cittadinanza in cui spiegheremo per filo per segno quanto è accaduto, sperando che non si ripeta mai più un caso del genere».

Poi una considerazione sul danno: «Fortunatamente sono stati colpiti pochi nuclei familiari, ma questi hanno tutto il diritto di esprimere la loro pre-

occupazione. Staremo loro vicini».

Preoccupazione anche al **Consorzio di bonifica Piave**, che si sente danneggiato dalla condotta irregolare del privato responsabile. «Noi contiamo nella nostra storia altri quattro casi come questo» spiega il presidente del Consorzio, Giuseppe Romano, «In particolare, uno molto più pericoloso a Vidor, che coinvolse a suo tempo molte famiglie». Come pro-



Giuseppe Romano, presidente del Consorzio di bonifica Piave



Silvano Marchiori, sindaco di Loria

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Inquina l'acqua: malori tra i vicini

► Rubinetto "killer": vittime sei famiglie in via Moro e residenti dal medico per mal di testa, diarrea e nausea
► Un privato per bagnare il giardino ha connesso l'impianto d'irrigazione alla rete di Ats: «Ora rischia la denuncia»

LORIA

Mal di testa, diarrea o nausea. Questi i sintomi del malessere accusato dai residenti di via Aldo Moro, dopo aver bevuto l'acqua del rubinetto. «Da una settimana l'acqua usciva torbida, gialla» spiega Michela Bragnolo - oggi (ieri per chi legge ndr) il servizio è stato sospeso perché l'acqua non è potabile. Nel frattempo quasi tutto il vicinato è stato male». Sei le famiglie coinvolte dal problema, alcuni cittadini si sono rivolti al medico, portando i bambini per i controlli. Ats si è attivata sin dalla prima segnalazione da parte di alcuni utenti sulla presenza di "acqua sporca e maleodorante".

LA RICOSTRUZIONE

La causa è stata individuata con certezza e dipende da un privato. «Da verifiche eseguite abbiamo riscontrato che il problema deriva da un'interconnessione, tassativamente vietata, tra l'impianto dell'acquedotto e quello d'irrigazione all'interno della proprietà del civico 22», spiega l'ingegnere Roberto Durigon, direttore di Ats. Sono stati esposti avvisi lungo via Moro che vietano l'uso dell'acqua a scopo alimentare, e dove, possibile, sono state avvisate direttamente le utenze. «Escludiamo un coinvolgimento delle vie limitrofe, in quanto non interconnesse a via Moro» (tra queste la scuola primaria), rassicurano da Ats. «Quanto avvenuto è gravissimo e non dovrà più ripetersi» sottolinea il sindaco Silvano Marchiori. Il proprietario dell'abitazione, che dalle prime verifiche sembra non sia residente qui, ha causato disagi al vicinato. Nei prossimi giorni saranno individuate le precise responsabilità e gli eventuali danni, per procedere, se necessario, alla denuncia». In pratica, per irrigare il giardino senza correre il rischio di rimanere senza l'acqua d'irrigazione che in alcuni periodi viene chiusa dal Consorzio Brentella, una persona ha pensato di allacciare l'impianto d'irrigazione alla rete di Ats. Una "furbata" che potrebbe co-

stare cara.

GESTO GRAVE

«Un comportamento assolutamente vietato» commenta Marchiori - essendo la forza della rete del Consorzio superiore a quella di Ats, l'acqua dell'irrigazione, che questa persona si era dimenticata di chiudere, e che va tenuta rigorosamente distinta, ha finito per confluire nella rete di Ats». Marchiori sta monitorando la situazione: «Inviterò Ats a fare dei campionamenti per verificare se ci siano altre situazioni simili». Intanto, ieri sera Ats ha messo a disposizione delle utenze di via Moro un'autocisterna con acqua potabile sul piazzale della chiesa. Ats, che ha informato anche l'Usl, lancia un monito: «Si fa presente che è vietato dal regolamento effettuare interconnessioni con altre reti idriche. Agiremo legalmente nei confronti del trasgressore, anche in caso di danni d'immagine diretti o indiretti, trasgressore che abbiamo già individuato».

Maria Chiara Pellizzari



MONITORAGGIO L'acqua utilizzata per l'irrigazione è confluita nella rete dell'acquedotto: ogni interconnessione è vietata (foto d'archivio)



ROSOLINA Alla sala civica Una serata per parlare di difesa del territorio

Una serata per parlare di cambiamenti climatici e tutela del territorio. Questa sera alle 21 alla sala civica del Comune di Rosolina in viale del Popolo, saranno a confronto aspetti e soggetti che vivono il territorio con grande capacità di osservazione del presente. Relatori della serata saranno l'ingegner Giancarlo Mantovani, direttore del **consorzio di bonifica Delta del Po**, il naturalista Emiliano Verza, che con Sagittaria conosce l'evolversi della flora e fauna del Polesine. Il geologo Stefano Paganin, che ha scritto la sua tesi di laurea sull'evoluzione del nostro territorio, coordinerà la serata il presidente del circolo di Legambiente Rosolina-Loreo Simone Zanini. La serata è organizzata da Legambiente circolo di Rosolina-Loreo in collaborazione con l'associazione Rosolina Style Events.

Vi sono segnali che i cambiamenti climatici, in corso, stanno causando danni al territorio ed alla salute dei cittadini. Per questo è fondamentale definire norme e regole efficaci, azioni e strategie concrete, la lotta all'inquinamento, ma anche la rigenerazione urbana, la riqualificazione edilizia e la tutela del suolo. Il nostro territorio si trova ora a dover affrontare anche i periodi di magra dei fiumi, le scarse piogge, il mare che risale le foci dei fiumi e i temporali, che arrivano a volte con effetti disastrosi.

E. S.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Pianta da abbattere all'indice consigliere estraneo alla scelta

► SAN GIORGIO IN BOSCO

"No alle seghe in via Segà". Un blitz ambientalista, rigorosamente anonimo, è stato messo a segno la scorsa notte in via Segà a San Giorgio in Bosco. Ad essere preso di mira, con tanto di foto in un volantino accusatorio (*nella foto*), è stato il consigliere comunale Vittorio Trento. Che ha deciso di non lasciar correre e ha presentato una denuncia contro ignoti ai carabinieri.

All'origine della querelle, che si tinge di giallo, c'è la decisione di tagliare la "pioppa" che da decenni si trova in una delle curve di via Segà, giusto vicino al passo carraio dell'abitazione di Trento. Il je accuse degli anonimi amanti della pianta prende di mira l'amministratore comunale: «Io sono piantata nella curva di via Segà da 100 anni, ma il mio nuovo vicino ha deciso di farmi tagliare».

L'albero - sempre nell'ironia al curaro del volantino - si scusa perché non potrà più fare ombra e dare ossigeno. Dal canto suo, Trento rivendica la

sua sensibilità green: «Sono vegetariano, amo gli animali e la natura, figuriamoci se ho dato disposizioni di abbattere il pioppo», si difende. Il Comune non c'entra nulla: «È stato il consorzio di bonifica Risorgive a decidere l'abbattimento. Per circa quattro volte all'anno devono praticare la pulizia del fossato, ma vista la presenza dell'imponente albero non c'è lo spazio necessario per effettuare in piena sicurezza e tranquillità le manovre con i trattori. Per questo il consorzio ha ritenuto opportuno rimuovere la pianta. E l'ha deciso in completa autonomia».

I fogli accusatori sono stati abbandonati lungo via Segà, ma sono sbrucati in diversi luoghi di ritrovo del paese: «Ieri mi sono recato dai carabinieri di Tombolo per denunciare la loro presenza», osserva Trento, «è stato davvero spiacevole vederli girare per il paese, pure con una mia foto in divisa da volontario della protezione civile, con scritte solo menzogne».

Silvia Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FAUNA E PROBLEMI. In Provincia il confronto tra istituzioni, agricoltori, consorzio per l'irrigazione e cacciatori

Nutrie, l'emergenza rimane «Moltiplichiamo le azioni»

Nel 2017 abbattuti 7.128 capi, si stima una presenza di 250 mila esemplari, con rischi di tenuta degli argini e danni alle colture

Istituzioni, agricoltori, enti dell'irrigazione e cacciatori tornano all'attacco per potenziare la caccia alle nutrie. È diventato occasione per programmare nuove iniziative, infatti, l'incontro che si è svolto ieri mattina in Provincia per fare il punto sulle attività di contenimento della diffusione di quelli che fino a qualche decennio fa erano più conosciuti come i castorini. Si tratta cioè di quei roditori importati anche nel Veronese per utilizzarne la pelliccia e che una volta liberati nell'ambiente sono diventati, secondo la normativa regionale, una specie nociva. Animali che, in quanto tali, sono difese dalle associazioni ambientaliste ma che, secondo le amministrazioni locali e i rappresentanti del settore primario, sono fonte di perdite e di pericoli: le nutrie infatti si cibano delle produzioni agricole e scavano tane negli argini dei corsi d'acqua, lungo i quali vivono, indebolendo le massicciate che poi rischiano di crollare.

«Considerato che mediamente si contano uno - due esemplari ogni ettaro di terra, è stimabile che nel Veronese ci sia una presenza di esemplari compresa fra le 250mila e le 300mila unità», ha spiegato ieri Ivano Confortini, responsabile del Servizio di tutela faunistico - ambientale della Provincia. Ha proseguito Confortini: «Le nutrie hanno probabilmente raggiunto il limite massimo della loro presenza nel territorio provinciale e ora si trovano, tranne che nell'area montana, in tutto il Veronese». «Considerata la grande capacità di riprodursi e di diffondersi di questi animali», ha aggiunto, «è possibile parlare solo di azioni di contenimento, certo non di eradicazione, azioni che devono essere protratte a lungo nel tempo».

«Dopo che per un paio d'anni i piani di lotta a questi roditori erano stati fermati in

seguito all'adozione di norme nazionali che li equiparavano ai topi, nel 2017 è stato possibile finalmente partire con azioni decise, in seguito all'adozione di specifiche normative regionali, che hanno anche previsto la disponibilità di risorse», ha precisato il comandante del corpo di Polizia provinciale Anna Maggìo.

Quindi ha spiegato che lo scorso anno sono stati abbattuti 7.128 capi e sono state posizionate 79 gabbie, in seguito al rilascio di 255 autorizzazioni personali all'uccisione dei castorini, e che nei primi tre mesi di quest'anno, specialmente nella media e bassa pianura, sono state eliminate 3.871 nutrie, in seguito al rilascio di 180 autorizzazioni. «Ad uccidere gli animali nelle zone extraurbane possono essere le guardie provinciali o i cacciatori che hanno frequentato specifici corsi (al momento sono 2.700 gli abilitati, di cui circa 500 assidui nelle battute di caccia, ndr), mentre gli agricoltori possono posizionare gabbie per la cattura degli animali, che poi devono essere soppressi da persone autorizzate oppure

usando armi ad aria compressa. Invece in territorio urbanizzato ad operare con le gabbie devono essere direttamente i Comuni», ha aggiunto la dirigente.

«Abbiamo dimostrato che lavorando tutti assieme è possibile fare molto», ha commentato il presidente della Provincia Antonio Pastorello, «ora però dobbiamo fare di più, perché gli agricoltori sono esasperati e i cittadini preoccupati, per cui propongo di indire incontri di zona in cui programmare nei particolari l'attività da realizzare nel prossimo futuro».

Pastorello ha quindi chiesto ai cacciatori di aumentare le uscite e ai tanti amministratori presenti di essere ancora più attivi. Il presidente di Col-diretti Verona Claudio Valente ha ribadito l'impegno della

sua associazione a cooperare, mettendo a disposizione anche le sedi locali: il direttore del Consorzio di bonifica Veronese Napoleone Giarola ha invitato i cacciatori a chiedere i contributi che il suo ente ha messo a disposizione per questa attività. Il Consorzio lo scorso inverno non ha ricevuto nessuna chiamata per effettuare lo smaltimento delle carcasse delle nutrie che è di sua competenza.

Mirko Faccio - il presidente di uno degli ambiti di caccia più attivi, il 6, che opera nella Bassa - ha chiesto ai Comuni di essere più attivi per quanto riguarda le catture nei centri abitati.

Grazie ai soldi arrivati dalla Regione, la Polizia provinciale ha acquistato 200 gabbie, poi assegnate agli agricoltori che hanno partecipato ai corsi, e ottomila munizioni, che sono state consegnate ai cacciatori, che quasi sempre in passato le hanno acquistate con fondi propri. «Entro la fine dell'anno potremo spendere per queste attività altri 40mila euro», ha precisato il comandante Maggìo. Un'attività che, come hanno detto diversi partecipanti all'incontro di ieri, sta diventando sempre più difficile, a causa del fatto che le nutrie riescono a spostarsi dove è più difficile cacciarle. • L.A.



Nutrie: la loro diffusione è diventato un problema



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cisl, Rota già lascia la segreteria Refosco candidato unico

Leader regionale via dopo due anni. Guiderà a Roma gli alimentaristi

VENEZIA A poco più di due anni dalla sua elezione al vertice della Cisl regionale del Veneto, Onofrio Rota già fa le valigie per trasferirsi a Roma e guidare, da segretario generale questa volta nazionale, la Fai, ossia la categoria dell'agroalimentare. Nel passaggio, ratificato da un voto espresso ieri a Roma dal consiglio generale, Rota subentra a Luigi Sbarra, mandato un paio di anni fa a guidare la categoria commissariata ed oggi nominato segretario generale aggiunto del sindacato. «È stata una sorpresa anche per me - ha detto Rota - ma devo anche tener presente che pochi probabilmente hanno la mia esperienza nell'agroalimentare, dato che vi ho sempre operato da quando sono entrato alla Cisl, nel 1989.

I temi da affrontare saranno molto interessanti visto che condensano industria ed agricoltura e tutta la dimensione dell'ambiente, dai consorzi di bonifica al contesto del dissesto idrogeologico fino alle foreste. Si tratta di far avanzare le il lavoro di qualità nei nostri settori e metterle in connessione con una competitività e una innovazione indispensabili nel contesto di Impresa 4.0 e di mercati sempre più interdipendenti e internazionalizzati».

Nel proporre la candidatura di Rota, Sbarra ha parlato di un «dirigente di grande spessore, un sindacalista di rango. Con la sua serietà, la sua storia, la sua predisposizione all'innovazione - ha aggiunto - ha tutte le carte in regola per consolidare l'unità interna della Federazione, e con essa il futuro e la rap-

presentanza della Fai».

Per la successione di Rota in Veneto occorre rispettare i passaggi tecnici delle dimissioni, seguite dalla convoca-

zione del Consiglio generale chiamato ad eleggere il nuovo segretario con la relativa segreteria, dovendo quella attuale decadere assieme a Rota. La data è stata subito fissata per il 4 maggio per ac-

celerare le procedure e arrivare a metà del mese prossimo con un assetto completo e funzionante.

Le voci di corridoio, intanto, indicano già con una certa sicurezza il prossimo segretario generale veneto nel vicentino Gianfranco Refosco, leader della Cisl berica e membro della segreteria regionale dal 2016. Altre candi-

dature pare non saranno presentate e dunque il passaggio di consegne non dovrebbe riservare inciampi.

Forse, viene osservato da ambienti interni al sindacato, Rota avrebbe preferito fare un salto in avanti sullo scenario nazionale magari non così presto ma entrando direttamente nella segreteria, cioè senza «ritornare» in una categoria. Non pare avere peso sostanziale l'ipotesi che questo possa essere correlato ai discussi commissariamenti delle associazioni territoriali di Rovigo e di Padova nonché della sigla dei pensionati Fnp, da cui era venuta in sostanza l'accusa di aver fatto leva sul proprio ruolo di segretario per assumersi come dipendente Cisl. Tutte manovre, viene assicurato, per le quali la «copertura» di Roma è stata completa. A rivolgere gli auguri a Rota per il suo nuovo incarico è stato, fra gli altri, il presidente della Regione, Luca Zaia: «Il Veneto - ha sottolineato - e la filiera agroalimentare troveranno in Rota un interlocutore attento».

Gianni Favero

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In partenza Onofrio Rota: il suo incarico da leader veneto è durato due anni

La vicenda



● Giornata nerissima ieri in Borsa per Ovs, la storica società dell'abbigliamento di Mestre di proprietà del fondo britannico Bc Partners, guidata dal manager Stefano Beraldo (nella foto). Dopo i conti 2017 giudicati deludenti, con svalutazioni legate alla nuova partecipata svizzera Charles Vögele e la mancata proposta di un dividendo, la Borsa ha penalizzato Ovs, che ha perso il 32% del valore in una sola giornata. Beraldo davanti agli analisti ha fatto riferimento però ai buoni dati che stanno arrivando dalla gestione



MARTELLAGO

Nuova vicesindaca nell'ultimo Consiglio prima del voto

► MARTELLAGO

Consiglio comunale conclusivo oggi a Martellago. Salvo riunioni urgenti dei prossimi giorni, dopo stasera (inizio ore 20.15) il parlamentino non si ritroverà più prima delle elezioni del 10 giugno ma non ci sarà l'aria da ultimo giorno di scuola, perché ci saranno almeno tre argomenti d'interesse. Il primo, l'ingresso ufficiale in aula della nuova vice sindaca Barbara Trevisan, scelta da pochi giorni da Monica Barbiero per quest'ultima fase di mandato. E per legge, la figura non poteva essere omessa. Come si ricorderà, un mese fa l'ex numero due della giunta Marco Garbin aveva rassegnato le dimissioni in disaccordo con la possibilità (allora) di ricandidare a sindaca Barbiero.

Cosa successa, e poi ufficializzata, sabato scorso. Il secondo, la discussione del rendiconto finanziario dell'anno scorso e, per finire, l'aggiornamento del **piano delle acque**.

In una riunione di qualche settimana fa, il consorzio Acque Risorgive aveva individuato 17 punti critici del territorio, ossia a rischio **allagamenti**. Nello specifico, si tratta di via delle Motte, via Friuli, via Berna, via Trento, via Liguria, via Castellana, via Ca' Busatti e lo scolo di Bazzera Alta a Martellago, via Giorgione, via Berti, via Manzoni, via Frassinelli, via Roviego, via Ca' Rossa e via Ca' Bembo a Maerne e via Matteotti, via Gioberti, via Catteone e via Mazzini a Olmo. Saranno pulite e costruite delle nuove condotte.

Alessandro Ragazzo

